

1. Gli indonesiani

Una responsabile della formazione in un grande servizio di formazione per quadri stranieri racconta: "Avevo invitato degli indonesiani in stage a Parigi a casa mia. Era nel periodo del Ramadan. Avevo invitato anche degli amici francesi e gli avevo detto di venire verso le sette ma di essere molto puntuali perché conoscevo il concetto di tempo presso gli indonesiani.

Erano a casa mia già dalle tre del pomeriggio per preparare la cena. Loro digiunavano. Quando è giunta la fine del Ramadan e gli invitati francesi sarebbero arrivati da lì a poco, gli indonesiani sono andati in bagno a fare le loro abluzioni, poi nella camera da letto (tutto l'appartamento consisteva in due locali, poco più di 50 metri quadrati. Nella camera da letto, più piccola del salone, erano stati messi i cappotti). Lì hanno recitato le loro preghiere mettendo un giornale sul tappeto e poi si sono messi a mangiare senza aspettare l'arrivo degli amici francesi.

Non me l'aspettavo, pensavo avrebbero potuto attendere qualche minuto per mangiare con i francesi che erano in arrivo. Sono rimasta choccata che essi imponessero il loro comportamento. Non mi aspettavo che sarebbero arrivati fino a quel punto (= fare le abluzioni e la preghiera a casa sua)."

La narratrice ha detto nel corso dell'analisi di essere laica.

2. L'alloggio

"Si tratta della visita di un educatore ad una famiglia maghrebina, una famiglia numerosa di dieci bambini che vive in un piccolo appartamento. Al momento della visita, l'educatore si rende conto che una delle stanze è stata trasformata in sala di preghiera dove lui è potuto entrare, mentre i bambini sono rimasti fuori dalla porta. Lo choc per l'educatore è constatare che nel resto dell'appartamento lo spazio non è chiaramente sufficiente per tutti."

3. L'orgoglio

"Una famiglia di portoghesi ben integrata professionalmente (vita + famiglia ecc.) invia regolarmente una parte del suo budget in Portogallo per sistemare la propria casa per le vacanze mentre per il resto dell'anno mendicano un sostegno per vestirsi, per vestire i bambini,..."

"Io giudico, io trovo che sia dell'orgoglio mal riposto e un comportamento aberrante, umiliarsi in Francia per far strabiliare i compagni in Portogallo".

4. Il corpo rimpatriato

"Uno zairese, col sussidio di disoccupazione (26.000 franchi belgi al mese), tre figli a carico, paga 80.000 franchi belgi per rimpatriare nello Zaire il corpo di sua moglie, fatto che mette la famiglia in pericolo sul piano materiale. Così ha appena richiesto un sostegno per le spese del funerale."

"Trovo questo comportamento totalmente inadatto e terribilmente tradizionale".

5. Il pane e il mandarino

Un'istitutrice di un centro professionale racconta il seguente choc culturale: "Avevamo organizzato a scuola un'uscita di una giornata per le classi del centro professionale. Ogni bambino portava la sua merenda. Quale è stato il mio stupore quando all'ora di pranzo il mio piccolo alunno marocchino e sua sorella hanno preso come colazione del pane con dei mandarini... Per molti bambini l'alimentazione era addirittura troppo abbondante".

"Ho pensato che la mamma si curasse poco dei suoi bambini o che economizzasse sul cibo per inviare i soldi al paese, anche perché lei era stata informata: mi ero presa la briga di scrivere a tutti i genitori dell'uscita prospettandogli di dare un pasto freddo. In aggiunta, la sorella maggiore aveva già partecipato a questo tipo di uscite e poteva informare la mamma. Inoltre noi avevamo già lavorato sul tema del pasto".

6. Il regalo (1)

"Dovendo effettuare dei colloqui per l'assunzione di una mediatrice culturale, mi sono rivolto a dei colleghi per avere alcuni nominativi. Fornitomi il numero di telefono di una signora marocchina l'ho contattata per un incontro. Al telefono mi informò che sarebbe rientrata in Marocco per le ferie ma al suo ritorno avremmo potuto vederci e così fissammo la data. Il giorno fissato arrivò con il marito e due figli, vestita con abiti tradizionali e chador. Dopo esserci salutati mi diede un regalo portato appositamente per me dal Marocco. Provai un profondo imbarazzo misto ad irritazione a cui seguì un atteggiamento di risentimento quando, durante il colloquio, rivolgendomi alla signora con alcune domande, il marito rispondeva ed interloquiva con me in vece sua: ma io non dovevo assumere lui, bensì lei!".

7. Il regalo (2)

"Un operatore sociale interviene in una famiglia portoghese. Questa ha un figlio di 14-15 anni che lavora in nero da un macellaio che non l'ha mai pagato. La cosa viene portata in tribunale. L'operatore segue il caso. Un bel giorno, l'operatore vede arrivare il padre con un regalo per lui. Lui rifiuta il regalo, tenta di spiegare al padre portoghese il perché del rifiuto, e che lui ha fatto solo il suo lavoro. Quest'ultimo si riprende il regalo ma non comprende il rifiuto. Anche l'operatore è piuttosto sconcertato dal regalo che gli è stato offerto".

8. Sul treno

"La prima volta che viaggiavo in Europa col treno, ero in Francia. Mi trovavo con un certo numero di persone nello stesso scompartimento. Ad un certo momento, qualcuno di loro ha cominciato a mangiare palesemente senza invitare gli altri a condividere con lui il pasto. Per me, all'epoca, era un gesto maleducato. Fui veramente choccato".

9. I gemelli

"Si tratta di una giovane donna maghrebina che seguivo puntualmente per dei problemi soprattutto burocratici. Apparentemente molto moderna, indossava dei jeans o la gonna-pantalone. Una volta sposatasi, è rimasta incinta quasi subito. Si trattava, però, di una gravidanza non voluta (per lei). Le ho parlato della possibilità di una interruzione volontaria di gravidanza. Lei ha rifiutato la mia proposta spiegando che questa cosa non si fa al suo paese e che sua madre e suo marito erano contrari.

Poco tempo dopo, mi ha comunicato che stava aspettando dei gemelli. Il suo abbigliamento era cambiato: ora indossava il djelabah. Era evidentemente angosciata per l'arrivo di due bambini.

Durante un colloquio con la puericultrice ha riferito i suoi timori:

- non seguiva alcun trattamento di cura per un'infezione vaginale per paura di 'deformare il bambino';
- temeva di perdere i suoi bambini 'camminando';
- non pensava fosse giusto vestire in maniera differente i gemelli;
- voleva separarli, affidandone uno a sua madre e tenendosi l'altro.

Sono rimasta molto sorpresa da questo scarto tra l'apparente modernità esteriore e le sue credenze; inoltre, dal fatto avrebbe affrontato l'aborto, ma non era abbastanza moderna per decidere da sola e riconoscere che era comandata da suo marito e da sua madre. Mi ha sconvolto anche una tale ignoranza del proprio corpo.

10. Il chiosco

Un'operatrice sociale segue un signore marocchino che risiede da 20 anni ad Aravaca (Madrid), attualmente con la sua famiglia.

L'operatrice lo aiuta a svolgere le pratiche necessarie ad ottenere un chiosco di gelati attraverso un'estrazione pubblica indetto dalla giunta del distretto locale. Presentata tutta la documentazione,

l'operatrice lo informa della data dell'estrazione e gli raccomanda di presentarsi altrimenti non potrà ottenere il chiosco, anche nel caso fosse estratto. Per essere sicura, avvisa anche la figlia che capisce bene il castigliano.

Il giorno stabilito il signore non si presenta: nonostante ottenga il primo posto non se lo aggiudica. Contrariata con se stessa ancor prima che con lui, si presenta a casa del signore per sapere cosa è successo. Lo trova seduto nel soggiorno che prega. Lo aspetta tranquilla. Al termine lo informa di quanto è successo ma lui non si turba. La ringrazia, le dice di non preoccuparsi e che Dio provvederà.

L'operatrice è rimasta piuttosto perplessa senza riuscire ad interpretare il fatto, il comportamento del marocchino.

12. Buon Appetito

Abito in un condominio, sopra di me abita una ragazza italiana che un giorno mi scrive una lettera dicendomi: "Prima di tutto non siamo in Africa, quando cucini devi tenere le finestre e le porte chiuse, accendere la kappia, perché la tua cucina "puzza" e mi da fastidio".

Non mi sono mai choccato così tanto che quella volta, non riuscivo a spiegarglielo. Ho passato mesi senza cucinare, ma non solo, ero talmente arrabbiato che non volevo più restare in quel condominio. Un giorno ho avuto l'occasione di parlare con lei, facendole capire che anche lei faceva tante cose che mi davano fastidio ma che non avrei mai pensato di dirglielo. Dopo un paio di incontri sono riuscito a farle vedere la mia casa (*senza finestre in cucina e con una cappa insufficiente*), il mio cibo e a farglielo assaggiare.

14. Casa dolce casa

Un giorno mi recai, chiamato da un inquilino comunale, presso un fabbricato comunale ultimato circa nove mesi prima e presso il quale viveva una famiglia marocchina. Dopo aver risolto la problematica rappresentatami da chi mi aveva chiamato, nell'uscire dal palazzo incontrai il capofamiglia marocchino il quale mi invitava a prendere il caffè presso la sua abitazione. Quando entrai vidi con estremo dispiacere che l'abitazione (di nuova realizzazione) era in condizioni disastrose.

Sentii una sensazione di scoraggiamento e risentimento enorme per la negligenza della famiglia assegnataria dell'alloggio.

16. I figli bendetti

Era stato convocato un genitore per delle morosità dovute al trasporto scolastico e alla refezione di tre o quattro figli.

Erano state fissate alcune scadenze per poter meglio effettuare il pagamento. Ad ogni scadenza il pagamento (nonostante fosse stata applicata una dilazione di favore) veniva regolarmente disatteso. In seguito ad un nuovo colloquio, l'utente giurava e spergiurava che avrebbe pagato un po' alla volta. Alla scadenza nulla era cambiato. Lo rivedo l'anno successivo per l'iscrizione dei figli per l'anno successivo.; tutto raggianti mi annuncia che la moglie è in attesa di un altro figlio. Io mi sono permesso di fargli notare che forse non era il caso vista la situazione economica mettere in progetto un nuovo figlio. Lui mi ha riposto che per lui non era un problema; i figli nella sua cultura sono una manna dal cielo

18. Arrangiatevi!!

In un complesso di palazzine popolari a Ponticelli (periferia di Napoli), dove abita la famiglia del mio compagno, vive anche una signora con il marito che entra ed esce dal carcere poiché "si arrangia" spacciando e derubando i camion. Questa donna ha sette figli e sinceramente non so come faccia a farli crescere. La cosa che mi ha scioccato è che aspetta l'ottavo in queste condizioni.

19. La bicicletta

Mi era stata segnalata dalla Scuola Media una ragazzina di 12 anni Pakistana, che viveva a Brescia con i soli 4 fratelli maschi, il papà e lo zio. Tutti maschi. La ragazzina iniziava ad avere problemi inerenti il ruolo femminile.. Ovviamente ciò non era stata per me una novità, era più che plausibile. Sadia stava molto male senza la mamma e senza una figura femminile di riferimento. Durante le mie visite, era pure emerso che le sarebbe piaciuto avere una bicicletta, come suo fratellino, per andare a scuola. Questo desiderio, dopo tutto, così piccolo, mi sembrava la cosa più facile da affrontare. Così mi sono rivolta a certe signore che lavorano nel volontariato ed è stato possibile avere la bicicletta. Per farla breve, SADIA era molto contenta e stupita! Ha cercato di salire sulla bicicletta, guardando negli occhi il padre, con aria di sfida... ma alla fine piangendo e scappando non è riuscita a partire... perché in Pakistan, alle donne è proibito andare in bicicletta. Anch'io mi sono sentita molto triste, mi ha emozionato ed ho pianto. Ho avuto sentimenti di rabbia nei confronti del "maschile" e in un certo senso, anch'io come Sadia, mi sono sentita non riconosciuta come persona/donna, con un valore, dalla famiglia di Sadia ed ho pensato: la condizione della donna, non è mai facile, in nessun paese del mondo!

20. Puntualmente

Camera del lavoro di Casale di S. (PD). Ho appuntamento con un gruppo di lavoratori marocchini che mi avevano chiesto un appuntamento urgentissimo poiché l'impresa li aveva licenziati verbalmente e non gli erogava lo stipendio da due mesi. L'ora fissata era alle 18. Parto da Padova un'ora prima per essere puntuale, ma loro arrivano alle 19, chiedo spiegazioni e mi rispondono che loro erano venuti per le 18, ma avendo visto una moschea nei dintorni avevano pensato che prima era giusto pregare. Per me, ateo, comunista e pieno di altre vertenze non era concepibile

21. L'allattamento di un bambino ghanese al nido

E' uno choc culturale di due puericultrici, o aiutanti puericultrici che lavorano in un nido, riguardo una madre originaria del Ghana, arrivata a Bruxelles da qualche settimana, che portava suo figlio di 14 mesi al nido. Non lavorava ma faceva le pulizie alcune ore al giorno.

Lo choc culturale è sentito, ogni giorno, quando la donna, appena ripreso il figlio, si sedeva in un angolo e gli dava il seno davanti a noi e agli altri genitori. Bisogna specificare che il bambino aveva qualche difficoltà: rifiutava il cibo del nido e le puericultrici facevano molti sforzi per cercare di farlo mangiare. Le puericultrici erano choccate, anzi disgustate, da questo allattamento, anche se, razionalmente, potevano capire*. Ma, allo stesso tempo, criticavano la madre e provavano un certo disagio fisico. Non dicevano niente, ma si rendevano benissimo conto che il loro era un silenzio di rimprovero.

Dopo qualche giorno, la donna non ha più portato il bambino al nido, "forse aveva percepito il nostro disagio".

Bisogna precisare che nella sezione dei più piccoli, fino a 9 mesi, è allestito un angolo tranquillo, un po' isolato, riservato all'allattamento delle mamme, mentre in questa sezione non era previsto.

Le puericultrici hanno tra l'altro affermato, durante l'analisi dell'incidente, che provavano una sensazione di fallimento rispetto all'alimentazione del bambino quando si rifiutava di mangiare, e quando sua madre l'allattava, pensavano che non si sarebbe mai reso autonomo.

*Una delle puericultrici è originaria dell'Italia del Sud e aveva visto laggiù le donne allattare i loro figli fino ad un età avanzata, e davanti a tutti.